

Intervista **Alessandro Pansa**

«App utili, ma non in mani straniere più attenzione dopo il caso Analytica»

L'ADVISOR PER LA SICUREZZA DI TIM, EX CAPO DELLA POLIZIA: PROVIDER PRONTI A EVITARE INTRUSIONI

Valentino Di Giacomo

«Ora il tema della sicurezza delle telecomunicazioni è ancor più cruciale: non solo per quanto riguarda la gestione dei dati dell'app di tracciamento dei contagiati da Coronavirus, ma anche perché oggi tutti siamo costretti ad utilizzare maggiormente la Rete. Il lavoro a distanza, le transazioni finanziarie via web sono aumentate a dismisura e non a caso c'è stato un incremento esponenziale degli attacchi cibernetici». **Alessandro Pansa**, advisor per la sicurezza di **Tim** e presidente di **Ti Sparkle**, ha un curriculum unico: ex direttore dei Servizi segreti fino al 2018, capo della Polizia, prefetto con una parentesi - originario di Eboli - anche a Napoli. **È stata lanciata l'app per il contact tracing, ma chi gestirà questa enorme mole di dati tenendoli al riparo da intrusioni e malintenzionati?** «Il problema esiste perché così come si muovono i cybercriminali altrettanto possono muoversi gruppi legati a entità statuali, ma siamo sufficientemente preparati e negli ultimi anni le strutture di sicurezza cibernetica nella pubblica amministrazione e nelle attività di controllo e prevenzione hanno fatto passi da gigante. La Polizia postale prima di tutto ha notevoli capacità investigative contro i cybercriminali, le stesse Procure - quantomeno le più impegnate nel settore - hanno maturato un'esperienza specifica, e il nostro apparato d'intelligence ha grandi competenze e svolge un'azione straordinaria di prevenzione. I dati non saranno gestiti dai creatori dell'app, ma immagino saranno messi al sicuro dai grandi provider italiani che già

collaborano quotidianamente con le nostre autorità. Sarà utilizzato chi oggi ha il know-how e le tecnologie necessarie per proteggerci da intrusioni malevole».

Si è parlato anche di app comuni a livello europeo: i dati resterebbero in Italia?

«L'app può essere anche europea, ma è sconsigliabile affidare i dati raccolti all'estero, non per sfiducia, ma perché esperienze del passato - come il caso di Cambridge Analytica - ci suggeriscono di prestare la massima attenzione. Poi ognuno di noi può essere una sentinella per la sicurezza nazionale, attraverso l'utilizzo che facciamo dei nostri device e delle porzioni di dati che cediamo a entità terze. Il problema è che oggi tante persone che sono costrette ad utilizzare d'improvviso la tecnologia sono anche meno preparate».

Il 5G potrà aiutarci o è un pericolo perché utilizziamo tecnologie straniere?

«Siamo a buon punto, ma l'obiettivo di una vasta rete 5G - prima della pandemia - era fissato al 2021. Quanto alle tecnologie straniere una parte possiamo "customizzarla" e quindi renderla italiana in base alle nostre esigenze, per il resto il Governo ha rafforzato il golden power per garantire che questo processo avvenga con la massima prudenza».

Il traffico sulla Rete è aumentato, ma le infrastrutture possono reggere?

«Sì, e come **Tim** abbiamo gestito un traffico doppio sulla rete fissa e incrementi del 30% su quella mobile rispetto ai livelli pre-crisi e, come tutte le grandi aziende, abbiamo piani di riserva nel caso si verificasse un sovraccarico».

Il ministro Lamorgese e il Dis hanno lanciato l'allarme che in questo periodo di forte crisi le mafie potrebbero approfittarne. Condividi?

«A dirlo sono persone che hanno altissime competenze e conoscono bene le diverse realtà del nostro Paese. Le mafie in

questi anni hanno subito colpi durissimi e oggi possono trovare occasioni per rialzare la testa anche prestando soldi a famiglie e imprese in difficoltà. La parola d'ordine deve essere "velocità", senza lasciare nessuno indietro».

Come intervenire?

«Far ripartire subito le imprese, ad esempio velocizzando le procedure nel settore appalti. Abbiamo una macchina di controlli preventivi molto articolata, che deve dare risposte in un contesto del tutto diverso da quello del passato. Ora servono soluzioni in urgenza ad esempio seguendo il modello Expo di Milano che è da riprodurre su scala nazionale».

In questi mesi si è parlato di complotti, guerre batteriologiche, interessi di alcuni Paesi a propagare il virus. Lo ritiene plausibile?

«E chi avrebbe propagato il virus? In questo caso, essendo stati colpiti tutti pesantemente, più che un attacco si tratterebbe di un caso di suicidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

